

stabile e con un corpo speciale bene organizzato.

I tentennamenti, le esitanze non sono degli uomini risoluti come voi, che sapete osare ed agire per tempo, e se agirete energicamente i cittadini amanti dell'ordine e delle istituzioni non potranno che essere grati al Governo!

Perchè non bisogna soltanto aver cura dei turbolenti, ma dobbiamo, e soprattutto, interessarci della grande maggioranza dei cittadini pacifici, che non appartengono alla categoria dei parassiti che *consumano*, ma a quella di coloro che lavorano e producono e sopportano gli enormi pesi, che lo Stato e gli enti morali loro impongono, con mirabile virtù cittadina.

Io ho additata la via da seguire, e concludendo mi auguro che il Ministero penserà presto a provvedere il meglio che potrà a tutte le esigenze che richiedono la situazione economica e quella politica. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Castorina.

**Castorina.** Sarò brevissimo, sia perchè trovo già esaurita la materia, sia perchè firmai insieme ad altri deputati siciliani l'interpellanza in ordine alle comunicazioni del Governo, il cui svolgimento fu affidato opportunamente all'onorevole Di San Giuliano, che benissimo la svolse.

Chiesi dopo di parlare, e mi affrettai a correre al banco della Presidenza, quando sentii apprezzamenti non benevoli, anzi delle accuse che si facevano a carico della Sicilia e, più che altro, della borghesia, eletta classe non solo di quelle popolazioni, ma benanco d'Italia.

Però, atteso il turno, anco ora vi arrivo con ritardo, perchè prima di me hanno nobilmente rivendicata la moralità e la civiltà di quelle popolazioni e di quella classe rispettabile di proprietari.

Questo è stato il compito degli onorevoli Nasi, Di San Giuliano, Saporito e La Vaccara. Sicchè non mi resta che associarmi pienamente alle loro proteste, e ciò non per censurare alcuno, ma per mantenere integra la dignità del mio paese e per la verità.

Dico: per la verità: appunto perchè proprio la classe della borghesia in Sicilia non meritava che a lei fossero dirette parole così atroci nella Camera italiana.

E qui, siccome questi apprezzamenti si

sono fatti da deputati che meritano il mio rispetto personale e la mia stima, non che in buona fede, o in base di erronee o false referenze ricevute, io aggiungo una preghiera nel senso che, dietro i chiarimenti avuti, modificchino il loro giudizio sulla borghesia siciliana, per essere altra volta più benigni, e giusti ad un tempo, affinchè cessi la brutta impressione che i loro discorsi hanno lasciata alla Camera, e, se è possibile, nel chiudere questa discussione, sia detta una parola che, valga a rasserenare quelle popolazioni che eminentemente italiane, non possono da rappresentanti della Nazione essere giudicati diversamente di quello che meritano.

E siccome gli apprezzamenti ai quali alludo furono fatti dagli onorevoli Altobelli, Imbriani, e Badaloni, verso i quali professo personale riguardo, ho ragione di ritenere che non insistano più nelle loro erronee idee.

Vero è che in Sicilia il disagio c'è, come in tutta Italia, ed in tutta Europa. Però è da considerare che se questo disagio è grave in Sicilia lo è tanto pei lavoratori come pei borghesi.

Ed è da sapersi che per ragione diretta il disagio della borghesia si estende ai lavoratori; sicchè è comune tra lavoratore e proprietario.

E mi si permetta, non per avere una preferenza come siciliano, ma per maggiore competenza locale che degli affari di Sicilia, più che altri, possiamo saperne noi che stiamo laggiù. Ebbene io affermo che i lavoratori ed i proprietari vanno d'accordo tra loro, che i lavoratori non trovano che garanzia e protezione nei loro padroni e che i borghesi a loro si affidano quando vanno nelle loro proprietà, spesso solitarie e remote. Borghesi e lavoratori in Sicilia fraternizzano.

E qui me ne appello a tutti i miei colleghi della deputazione siciliana. Considerate la condizione effettiva dei proprietari di Sicilia; i grossi, coi loro latifondi, ridotti già a ben pochi, ed i piccoli con le loro suddivise proprietà, sono destinati i primi ad intisichirsi ed i secondi a perire in meno di un decennio, ove le attuali condizioni economiche d'Europa non migliorino.

Date un colpo d'occhio agli uffici ipotecari, e troverete che tutte le proprietà, meno rarissime eccezioni, sono spaventevolmente gravate da ipoteche.

Se guardate ai tribunali civili trovate